

RASSEGNA STAMPA
del
27/05/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 26-05-2011 al 27-05-2011

Bologna 2000.com: Associazioni in festa nel week end a Vezzano	1
Il Centro: la torre, un crollo evitabile - diana pompetti	2
Il Centro: prima del 6 aprile giuliani mi tranquillizzò	3
Il Centro: m'inchino alle vittime ma le case non le faccio io	4
Il Centro: il cetemps celebra 10 anni di attività	5
Il Centro: grandi rischi, processo chiave - fabio iuliano	6
Il Centro: case agibili, sì al pagamento ici	7
Il Centro: lavori antisismici all'ospedale	8
Corriere Adriatico: Tutti in piazza per la sicurezza	9
Corriere Adriatico: L'Aquila, terremoto giudiziario	10
Corriere Fiorentino: Caldo record Primi malori	11
Corriere Fiorentino: Terremoto nel Montefeltro Paura anche in Toscana	12
Corriere di Arezzo: Scosse di terremoto, paura nella notte.	13
Eco del Molise.com: Campagna per la prevenzione degli incendi boschivi 2011	14
La Gazzetta di Modena: scajola querela: una persecuzione inaccettabile	15
Il Giornale della Protezione Civile: Terremoto Abruzzo, medaglia d'oro a Enac	16
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - È stata sufficiente un'ora per decidere che i componenti della com... ..	17
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - Tempi lunghi per la ricostruzione del centro polifunzionale di Castelnuovo,	18
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - Gli aquilani avevano paura, ma furono tranquillizzati dalla commissione	19
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA Il gup del tribunale dell'Aquila ha rinviato a giudizio i sette componenti della...	20
La Nazione (Siena): 26 maggio 1798 Un tremendo terremoto sconvolge la città di	21
La Nuova Ferrara: mancato allarme, sette a processo	22
Il Resto del Carlino (Ancona): «La prevenzione come arma contro i disastri ambientali»	23
Il Resto del Carlino (Bologna): Terremoto, esperti a giudizio «Dovevano evacuare la città»	24
Il Resto del Carlino (Bologna): «Equivoco madornale: fu un evento non prevedibile»	25
Il Resto del Carlino (Cesena): Emergenza, è pronto l'asilo nido	26
Il Resto del Carlino (Cesena): Il terremoto tiene tutti in ansia con una quarantina di scosse	27
Il Resto del Carlino (Pesaro): Montefeltro, torna la paura Ben 32 scosse di terremoto	28
Il Resto del Carlino (R. Emilia): UN GRAZIE SPECIALE per l'accoglienza che Correggio ha riservato ai rifugiati in.	29
RomagnaOggi.it: Profughi, "Non c'è stata alcuna Lampedusa"	30
Il Tempo Online: Mettono alla sbarra anche la scienza	31
Il Tempo Online: L'AQUILA Una data: il 31 marzo 2009	32
Il Tempo Online: A L'Aquila la terra trema ancora. Per un processo	34
Il Tempo Online: Guerra tra Ingv e Giuliani	35
Il Tempo: Regali di Anemone ai politici Bertolaso: Massacro mediatico	36
Il Tirreno: ordinata e tranquilla l'evacuazione dei 600 per far brillare la bomba - donatella lascar	37
Il Tirreno: bonificheremo la frana di via pozzone	38
Il Tirreno: 20 milioni per fiumi più sicuri	39
Il Tirreno: brutto incendio lungo la ferrovia - divina vitale	40

Associazioni in festa nel week end a Vezzano

26 mag 11 • Categoria Appuntamenti, Reggio Emilia - 36 letture

Il 28 e il 29 maggio a Vezzano sul Crostolo le associazioni operanti nel territorio daranno vita alla seconda edizione di “Associazioni in festa”, una manifestazione fortemente voluta dall'amministrazione comunale che vedrà protagoniste le sfaccettate realtà del volontariato, dello sport, della cultura. Sono circa venti le associazioni partecipanti, per un evento che sottolinea la volontà comune di creare situazione di interazione e sinergia, il proposito di far convergere verso obiettivi condivisi le risorse di cui ogni singola realtà è espressione.

La festa rappresenta anche per ogni singola associazione un'occasione per promuovere le proprie attività, sensibilizzare le persone alle tematiche del volontariato, invitare i cittadini a prendere parte a progetti e iniziative importanti per la comunità.

Per l'Assessore Bettuzzi la solidarietà ed il servizio sono le parole chiave che animano i nostri Volontari nelle molteplici forme e realtà socio-sportive ben rappresentate nel nostro territorio, nonché il costante impegno offerto alla comunità che non si esaurisce nel mero atto sociale ma testimonia la volontà di condividere esperienze, valori e relazioni interpersonali che arricchiscono il prossimo e lo rendono partecipe di una comunità, valorizzandone il senso di appartenenza .

Accanto agli eventi sportivi e culturali in programma, sabato e domenica dalle 16:00 saranno attivi gli stand promozionali delle associazioni Avis, Auser, Protezione civile, Pro natura e Caritas. Il ricavato della festa, ottenuto dalle attività di ristorazione che si svolgeranno sabato e domenica sera in Piazza della Libertà, sarà devoluto al progetto Scuola Avis in memoria del compianto dott. Ermanno Paganini, medico che per tanti anni ha svolto attività di stretta collaborazione con la sezione Avis di Vezzano sul Crostolo.

la torre, un crollo evitabile - diana pompetti

- Pescara

La Torre, un crollo evitabile

Il perito dell'accusa: «Zona a rischio per una discarica»

Per il consulente è la seconda frana del genere avvenuta in Italia «Qualcuno avrebbe dovuto aprire gli occhi»

DIANA POMPETTI

TERAMO. Una discarica realizzata su un calanco, in una zona a rischio idrogeologico in cui la prima frana del 2005 avrebbe dovuto far dire stop ai rifiuti. Giuseppe Gisotti, consulente dell'accusa, puntella l'impianto accusatorio della procura.

A processo, con accuse che vanno dall'attività di gestione di rifiuti non autorizzata a crollo colposo, sono 13 tecnici e amministratori tra cui il presidente della giunta regionale **Gianni Chiodi** nella sua veste di ex sindaco di Teramo. E ieri la quarta udienza per il crollo della discarica teramana si è concentrata sull'audizione del consulente tecnico nominato dal pm. Gisotti - docente universitario, presidente della società italiana di geologia ambientale e componente della commissione per la valutazione dell'impatto ambientale del ministero dell'Ambiente - ha ripercorso pagina dopo pagina la sua relazione, spiegandola e rispondendo alle domande di magistrato e avvocati. Su un dato ha insistito: quella discarica era stata realizzata in un'area già a rischio perchè ci sono i calanchi e fenomeni di dissesto idrogeologico. Insomma un terreno instabile, argilloso, non adatto ad ospitare questi siti, e soprattutto in cui dopo la prima frana del 2005 «qualcuno avrebbe dovuto aprire gli occhi». La frana del 2005 è quella di aprile, quella per cui i residenti diedero subito l'allarme quando videro su un costone il primo fronte di una frattura destinata ad aumentare. «Quella frana», ha detto Gisotti, «avrebbe dovuto rappresentare uno spartiacque tra il passato e il futuro di quella discarica». Dopo quella data, però, questa è l'accusa della procura, l'amministrazione continuò ad abbancare tonnellate di rifiuti fino a quando all'alba del 17 febbraio del 2006 questi non crollarono finendo nel laghetto a valle. Ma c'è un dato che Gisotti, alla domanda del pm **Stefano Giovagnoni**, ha fatto emergere: secondo la sua testimonianza il crollo della discarica teramana sarebbe il secondo caso avvenuto in Italia dopo un primi crollo risalente agli anni cinquanta in Basilicata. Il collegio difensivo degli imputati è composto da **Lino Nisii, Vincenzo Cafforio, Guglielmo Marconi, Francesco Mastromauro, Giovanni Moretti, Antonio Di Bitonto, Francesco Ciabattoni, Mauro Di Dalmazio, Enrico Mazzarelli e Gennaro Lettieri**. La parte civile è rappresentata da **Tommaso Navarra**. Nel procedimento, come parte civile, ci sono i residenti della zona che da tempo si sono costituiti in un comitato. Sono loro che per anni hanno gridato, lottato, fatto esposti, fotografato ogni minimo smottamento per documentare quello che avveniva tra frane e fuoriuscite di percolato. Con l'udienza di ieri sono stati ascoltati quasi tutti i testi citati dall'accusa. Manca un solo consulente che verrà ascoltato il 9 giugno, data in cui davanti al giudice monocratico **Domenico Canosa** inizieranno a sfilare i testi della difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prima del 6 aprile giuliani mi tranquillizzò

Sono state 170 le scosse registrate in sole 24 ore a Montefeltro. È scontro anche con la Protezione civile sui dati nascosti
«»

Cialente contro il tecnico del radon che avverte: sciame sismico in Romagna pericoloso
Nessuna previsione sull'emissione di radon a causa della mancanza di strumenti sul posto

L'AQUILA. Destano polemiche le valutazioni del tecnico Giampaolo Giuliani alla luce del rinvio a giudizio degli imputati dell'inchiesta sulla commissione Grandi Rischi. Cialente ieri ha attaccato il tecnico del radon, accusandolo di averlo «tranquillizzato» nell'imminenza della scossa del 6 aprile 2009. Giuliani interviene anche sullo sciame sismico che sta interessando il territorio romagnolo. «In ventiquattr'ore ci sono state 170 scosse in questo distretto sismico di Montefeltro», ha spiegato. «Anche nel 2005 sullo stesso territorio c'è stato uno sciame sismico che è durato tre settimane, che non ha portato ad un forte terremoto. Ma l'attenzione deve restare alta».

«La prevenzione è fondamentale», precisa **Giuliani**. «Bisogna prestare tutte le dovute precauzioni e almeno possedere un kit d'emergenza, fare attenzione alla durata e tipo di scossa, verificare la sicurezza dell'abitazione, infine individuare il posto più sicuro della propria casa dove ripararsi nella sfortunata eventualità». Giuliani rinuncia ad esprimere previsioni. «Non ho i miei mezzi in Emilia e non posso esprimermi in merito», spiega. Ma intanto è bufera su una presunta affermazione di Giuliani in merito a dati sul sisma che furono nascosti dalla Protezione civile alla vigilia della scossa del 6 aprile (dichiarazioni poi però smentite dallo stesso Giuliani).

Immediata comunque la replica: «il dipartimento della Protezione civile non dispone di dati nascosti. Riafferma la trasparenza delle sue azioni e l'infondatezza delle affermazioni opposte per le quali si procederà a norma di legge». Intanto, il sindaco **Massimo Cialente**, smentisce, definendole «assolutamente false», le affermazioni del tecnico riportate in un'intervista a Repubblica, secondo le quali lo stesso Giuliani, la notte tra il 5 e il 6 aprile, avrebbe avvisato del pericolo di una forte scossa sismica il primo cittadino. «È assolutamente falso», ha detto Cialente.

«Nel corso di domenica 5 aprile parlai più volte con Giuliani, soprattutto dopo la scossa delle 10.50, e lui mi tranquillizzò, affermando che, seppure si fosse verificato un evento sismico nelle ore successive, non avrebbe superato la magnitudo 2 o al massimo 3. Durante la notte tra il 5 e il 6 sentii ripetutamente, l'ultima volta intorno alle 2, anche il questore riguardo alla chiusura delle scuole». (fab.i.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

m'inchino alle vittime ma le case non le faccio io

Boschi: mai rassicurato. Castelli solidale

«»

L'AQUILA. «Davanti alle vittime io m'inginocchio. Ma vi assicuro: non ho mai rassicurato nessuno. La mia storia di 30 anni lo dice. E poi, una cosa: le case non le ho certo costruite io. E non scriva, come l'altra volta, che faccio lo scaricabarile». Al primo squillo, contrariamente ad altri imputati, il professor **Enzo Boschi** presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, risponde al Centro. «Sono distrutto, ma anche allibito. Adesso mi hanno chiesto di dimettermi, io come gli altri componenti. Io non credo che vi sia questo problema. Anzi, ritengo che questo sia l'ultimo dei problemi. Non so. Il rinvio a giudizio è di poche ore fa, direi che servono alcuni giorni per riflettere su queste cose, per capire». Il sismologo accetta di parlare di quello che doveva essere e non è stato. «Ho sempre detto che l'Abruzzo era una terra ad alto rischio sismico. Non ho mai rassicurato nessuno, non mi sarei permesso di farlo, visto che conosco come sono costruite le case in Italia. Dovremo rispondere del fatto che alcune delle vittime del terremoto, se fossero state adeguatamente informate dalla commissione, sarebbero uscite di casa e quindi non sarebbero morte. Ricordo quella riunione. Io venni col mio collaboratore **Giulio Selvaggi**. Lui parlò della sequenza sismica. Io illustrai la mappa della pericolosità sismica dell'Aquila e dissi che non si ricadeva nella stessa zona di due eventi come quelli del 1703 e del 1915 che furono catastrofici. Io ho fatto quello che avrebbe fatto un sismologo. Poi si doveva decidere cosa fare? La riunione fu interrotta. Alla conferenza stampa successiva il sottoscritto non fu invitato. Tornai a Roma. Non potevamo prevedere. Impossibile prevedere».

DE BERNARDINIS. «Vi voglio bene, mi siete molto cari tutti ma preferisco continuare nella linea del silenzio», così **Bernardo De Bernardinis**, originario di Ofena ed ex braccio destro di **Bertolaso**. Nessun commento da **Mauro Dolce**, direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione civile e da **Giulio Selvaggi** che invita caldamente a non riportare tra virgolette nemmeno il «pronto».

CASTELLI. «Da ingegnere, e quindi votato alle scienze razionali, non posso che esprimere tutta la mia solidarietà ai componenti della Commissione Grandi rischi dell'Aquila, colpevoli solo di non aver saputo vaticinare il futuro. Dobbiamo svegliarci nel 2011 e scoprire che in Italia c'è ancora chi non conosce la differenza tra scienziati e sciamani». Lo afferma il viceministro alle Infrastrutture e Trasporti **Roberto Castelli**, esponente della Lega Nord, commentando la vicenda aquilana.

GEOLOGI. «Il mondo scientifico internazionale è concorde nel dire che i terremoti non sono prevedibili». Lo afferma il presidente nazionale dei geologi **Gian Vito Graziano**. «In Italia ogni anno si registrano 2000 scosse». (e.n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il cetemps celebra 10 anni di attività

All'ex Reiss Romoli

L'AQUILA. Martedì prossimo alle 10.30, alla sede del rettorato a Coppito, il Centro di eccellenza Cetemps dell'università organizza il convegno dal titolo «Dalle frontiere della ricerca meteo idrologica ai servizi di protezione civile e ambientale», per celebrare il decennale della sua fondazione. Al convegno parteciperanno, tra gli altri, il rettore **Ferdinando di Orio**, l'assessore alla Protezione civile **Gianfranco Giuliani** e il sindaco **Massimo Cialente**. Tra gli esperti, **Franco Einaudi** e **Guido Visconti**, direttore del Cetemps.

grandi rischi, processo chiave - fabio iuliano

- Altre

Grandi rischi, processo chiave

Vittorini: svolta sulla prevenzione con l'udienza

Il dibattito getterà le basi per un cambio di mentalità nella gestione dei terremoti

FABIO IULIANO

L'AQUILA. «Il processo del 20 settembre dovrà rappresentare un momento di svolta nell'ambito della prevenzione sismica». È l'auspicio di Vincenzo Vittorini, presidente dell'associazione «309 martiri», all'indomani del rinvio a giudizio dei sette imputati della commissione Grandi Rischi.

La notizia del processo è destinata a creare un caso. Probabile una dura presa di posizione della comunità scientifica internazionale. Intanto, da parte dei familiari delle vittime cresce la consapevolezza che il processo porti a un'attenzione maggiore verso la comunicazione di rischi e pericoli legati al sisma. A giudizio andranno **Franco Barberi**, presidente vicario della Commissione, **Bernardo De Bernardinis**, già vice capo della Protezione civile, **Enzo Boschi**, presidente dell'Ingv, **Giulio Selvaggi**, direttore del Centro nazionale terremoti, **Gian Michele Calvi**, direttore di Eucentre, **Claudio Eva**, ordinario di fisica all'Università di Genova e **Mauro Dolce**, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile. «Questo non è un processo alla scienza», chiarisce **Vincenzo Vittorini**, che la notte del 6 aprile 2009 ha perso moglie e figlia nel crollo della propria abitazione. «Nessuno voleva sapere l'ora esatta del terremoto. Volevamo solo essere avvisati di vivere su una “bomba” ad orologeria».

Dottor Vittorini, il rischio è che prima di accertare eventuali responsabilità della commissione si debba attraversare una fase dibattimentale lunga ed estenuante. Quali sono, a suo avviso, i possibili scenari?

«L'aspetto principale per noi è che il processo costringerà a un'analisi nel dettaglio dei giorni e delle ore che hanno preceduto la scossa del 6 aprile. Si cercherà di capire se, in virtù di un messaggio diverso da parte della commissione Grandi Rischi, la città si sarebbe comportata diversamente. Un lavoro che non è fine a se stesso, ma può segnare un cambio di mentalità nella gestione dei terremoti, portando a un'attenzione maggiore verso le attività di prevenzione».

Le sue valutazioni sul lavoro della commissione sono state forti, al punto da spingerla a chiedere le dimissioni in blocco di tutti i membri. È forse il risentimento nei loro confronti ad animare questa richiesta?

«Nella maniera più assoluta no. Nei confronti dei singoli membri non provo rancore. Andare in giro con la clava non serve a nulla. Ho solo espresso l'auspicio che le persone coinvolte facciano un passo indietro - lasciando almeno l'incarico in commissione - e affrontino il processo da semplici cittadini. Del resto, la Grandi Rischi, che rappresenta un importante apparato statale, in quel momento non ha funzionato».

Cosa non ha funzionato due anni fa?

«La questione è stata liquidata con un vertice di soli 35 minuti perché - ci è stato detto - che non c'era tempo per fare diversamente. Ma questo cosa vuol dire? La commissione doveva restare insediata in città tutto il tempo necessario con un lavoro di valutazioni analogo a quello condotto sull'Etna in Sicilia, ad esempio. Lo scorso dicembre, per esaminare tutta la documentazione relativa agli allarmi di quei giorni abbiamo avuto bisogno di una maratona di 24 ore (l'iniziativa Cahiers de doléances ndr) qui abbiamo visto quattro amici al bar. Ma le responsabilità non sono attribuibili alla commissione. Delle direttive sono state impartite agli enti locali. Gli atti dovranno chiarire chi ha fatto cosa».

case agibili, sì al pagamento Ici

- Cronaca

Niente imposta per gli altri edifici, il termine scade il 16 giugno

L'AQUILA. Scade il 16 giugno il termine per effettuare il pagamento dell'acconto dell'imposta comunale sugli immobili (Ici) per l'anno in corso. A ricordarlo è l'ufficio tributi del Comune dell'Aquila, precisando che tale imposta va versata se dovuta. Infatti, l'Ici va pagata solo per gli immobili che non sono stati danneggiati dal terremoto che due anni fa ha devastato la città e che, dunque, sono stati dichiarati agibili.

Al riguardo, lo stesso ufficio tributi ricorda che i redditi dei fabbricati distrutti oppure oggetto di ordinanze sindacali di sgombero, perché inagibili totalmente o parzialmente per effetto del sisma, non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini Irpeg, Irpef e Ici. E ciò fino alla definitiva ricostruzione e agibilità dei medesimi fabbricati.

Pertanto, ai fini della liquidazione Ici e in riferimento agli esiti delle verifiche effettuate dopo il terremoto, la classificazione A degli immobili (quelli agibili) decorre dalla data di pubblicazione dell'esito stesso sull'albo pretorio e sul sito internet www.comune.laquila.it.

Per gli immobili classificati B, C ed E, il ripristino dell'agibilità ha inizio dalla data della comunicazione di fine lavori o dalla dichiarazione in corso d'opera di ripristino dell'agibilità parziale, comunicata dal professionista abilitato responsabile dei lavori. Va sottolineato il fatto che per la stragrande maggioranza delle case E i lavori non sono neppure partiti. Cosa, questa, che riguarda non solo il centro storico ma anche la periferia.

Gli edifici classificati F riacquistano invece l'agibilità dal momento della pubblicazione all'albo pretorio e sul sito internet istituzionale dell'esito A, in seguito alle opere di rimozione dei rischi esterni.

Infatti, le case classificate F restano inagibili, a prescindere dalla classificazione, fino a quando non viene rimosso il rischio esterno provocato da edifici pericolanti che vanno, dunque, messi in sicurezza.

I dettagli delle istruzioni del pagamento e il regolamento Ici sono pubblicati sulla pagina iniziale del sito www.comune.laquila.it, sezione terremoto-aggiornamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lavori antisismici all'ospedale

- Cronaca

Castel di Sangro, la Regione autorizza interventi per 3,1 milioni

CASTEL DI SANGRO. La giunta regionale ha autorizzato un intervento di miglioramento sismico sull'ospedale di Castel di Sangro. L'intervento, dal costo complessivo di 3 milioni e 195mila euro, sarà coperto quasi interamente da fondi assegnati alla Regione Abruzzo dall'ordinanza del presidente del consiglio dei ministri 3907 e destinati alla prevenzione del rischio sismico sul territorio.

«La decisione di intervenire su un piccolo ospedale che riveste un ruolo importante e vitale per il difficile territorio dell'Alto Sangro», si legge in una nota dell'assessore alla Protezione civile, **Gianfranco Giuliani**, «scaturisce dall'esperienza vissuta con il disastroso evento sismico del 6 aprile 2009 che ha colpito l'Aquilano e dall'analisi delle esigenze e delle difficoltà riscontrate nelle prime fasi di soccorso e assistenza alla popolazione gravemente colpita». La volontà, espressa dall'assessorato alla Protezione civile, e condivisa dall'Esecutivo, ha permesso l'approvazione della destinazione dell'intero importo della prima annualità di finanziamento all'edificio ospedaliero di Castel di Sangro, la cui funzionalità deve essere sempre garantita in fase emergenziale, in quanto struttura a carattere sia «strategico» ai fini di protezione civile che «rilevante» per le conseguenze disastrose di un eventuale collasso. Il miglioramento sismico della struttura permetterà di riportare il livello di sicurezza dell'ospedale ai valori imposti dalla normativa vigente, al fine di garantirne la funzionalità e l'efficienza anche in caso di emergenza. Il governatore **Gianni Chiodi**, da parte sua, ha sottolineato una maggiore attenzione per i centri disagiati.

Tutti in piazza per la sicurezza

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Civitanova L'educazione alla sicurezza si inizia dalle scuole, dai più piccoli, quelli che diventeranno i cittadini di domani. Con questo spirito da molti anni la Protezione civile, in collaborazione con il Comune, entra in classe, in tutte le terze delle scuole primarie e le seconde delle secondarie di I grado, per insegnare agli studenti come prevenire situazioni di pericolo, sia in casa che fuori, come comportarsi in situazioni di emergenza, a chi rivolgersi per chiedere aiuto. E per chiudere il corso, come tutti gli anni, anche ieri i 600 bambini e ragazzi coinvolti nel progetto si sono radunati in piazza XX Settembre per un incontro diretto con i tutori della sicurezza, dagli uomini della Protezione civile, ai vigili del fuoco, agli agenti del Commissariato di polizia, a quelli della polizia stradale, ai carabinieri, agli operatori della Croce Verde e del 118, fino alla Capitaneria di porto che, con i loro mezzi, si sono messi a disposizione degli alunni per illustrare come agiscono in caso di bisogno.

A guidare la manifestazione il responsabile locale della Protezione civile Vincenzo Berdini, ideatore del corso, a cui l'amministrazione comunale ha voluto donare una targa in segno di riconoscimento per il lavoro svolto a favore delle scuole. Alla manifestazione hanno partecipato il sindaco Massimo Mobili, il viceprefetto Tiziana Tombesi e l'assessore Fabrizio Ciarapica. "Tutti questi uomini in uniforme e questi mezzi lavorano per noi – ha detto il primo cittadino agli alunni - Basti pensare alla recente alluvione che ha colpito le Marche. Voglio ringraziare in particolare Berdini che con tenacia e passione ha portato avanti questo progetto di educazione alla sicurezza, per farvi comprendere l'importanza della prevenzione". "Mi ha commosso il dono del Comune – ha commentato lo stesso Berdini -. Il lavoro nelle scuole ci entusiasma perché riescono a cogliere con curiosità e senso civico il valore della sicurezza e saranno loro poi a comunicare e diffondere alle famiglie e alla società questa cultura di vera protezione civile. Mi auguro - ha proseguito rivolgendosi al sindaco - di poter mettere presto la prima pietra della nostra sede, così come anni fa è successo per la Croce Verde".

L'Aquila, terremoto giudiziario

A giudizio la commissione Grandi Rischi. Prima udienza il 20 settembre

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

L'Aquila In tempi rapidissimi, il Gup del Tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, ha chiuso ieri l'udienza preliminare sulla commissione Grandi rischi, rinviando a giudizio i sette componenti dell'organismo che si riunì all'Aquila il 31 marzo 2009, una settimana prima del terremoto che distrusse il capoluogo abruzzese. Si tratta di uno dei filoni più importanti della maxi-inchiesta della procura della Repubblica dell'Aquila sui crolli nel terremoto del 6 aprile 2009, coordinata dal procuratore capo della Repubblica, Alfredo Rossini, che ha voluto indagini serrate. Gli imputati sono: Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi; Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile; Enzo Boschi, presidente dell'Ingv; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova, e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile.

Per tutti gli imputati l'accusa è di omicidio colposo plurimo e lesioni; la prima udienza è stata fissata per il 20 settembre prossimo. Secondo la tesi dell'accusa, i componenti della Commissione hanno dato una valutazione approssimativa allo sciame in atto da mesi nell'Aquilano e hanno fornito, in particolare subito dopo la riunione, cinque giorni prima del sisma, informazioni sommarie e comunque devianti perchè hanno rassicurato la popolazione che invece, messa al corrente dei rischi, avrebbe potuto attuare precauzioni e comportamenti diversi.

Se fossero state adottate le contromisure, è la tesi del pubblico ministero, Fabio Picuti, si sarebbero potute salvare vite umane: nel terremoto morirono 309 persone, mentre altre 1.600 rimasero ferite. “Quando c'è il terremoto, la gente prende la valigia e se ne va da casa. Invece questi professori che hanno fatto questi studi hanno detto no, no, potete tornare a casa”, ha detto in proposito il procuratore Rossini, motivando le indagini nei confronti dei sette esperti, scaturite da un esposto dell'avvocato aquilano Antonio Valentini. Una tesi contestata completamente dalle difese degli imputati. “La commissione Grandi rischi deve dire qual è la situazione, non deve dire “fate questo o fate quello”, perchè è un compito dell'esecutivo”, ha detto Alfredo Biondi, legale del professore di Fisica terrestre Claudio Eva, uno dei “principi del foro” giunti all'Aquila per la difesa dei componenti della commissione.

Un ruolo importante nel processo lo svolgeranno anche i familiari delle vittime, che si sono costituiti parte civile.

Caldo record Primi malori**Corriere Fiorentino**

""

Data: **26/05/2011**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Cronaca data: 26/05/2011 - pag: 8

Caldo record Primi malori

Più sei gradi rispetto alla media stagionale: ieri a Firenze sono stati registrati 31.4 gradi alle ore 13.20 e al Pronto Soccorso si cominciavano già a vedere le prime code di soprattutto) anziani messi alla prova dal repentino incremento delle temperature. «L'aumento c'è stato anche se finora abbastanza contenuto, in fondo siamo solo all'inizio commenta il primario del Pronto Soccorso di Careggi, Stefano Grifoni Quasi tutti erano anziani pluripatologici ai quali abbiamo fatto le solite raccomandazioni». La primavera era già partita col piede sull'acceleratore del termometro nella prima settimana di aprile dove rispetto alle medie stagionali era stato raggiunto un picco record di dieci gradi di differenza, come ricorda il metereologo Giampiero Maracchi: «Non ce ne siamo accorti perché era aprile e la temperatura di partenza era bassa, ma il picco è stato più violento». Ieri invece «l'umidità è rimasta al 60 per cento continua e quindi la calura percepita non è stata sensibilmente superiore a quella reale. Non c'è da preoccuparsi, solo da sudare un bel po'». Edoardo Semmola

RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto nel Montefeltro Paura anche in Toscana**Corriere Fiorentino**

""

Data: **26/05/2011**[Indietro](#)

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Cronaca data: 26/05/2011 - pag: 15

Terremoto nel Montefeltro Paura anche in Toscana

Una scossa di magnitudo 3.3 è stata registrata la notte scorsa sull'Appennino tosco-romagnolo. Il sisma, con epicentro nel Montefeltro, è stato avvertito anche ad Arezzo e Firenze. Molta paura ma nessun danno a cose o persone: in Alto Casentino molte persone sono uscite di casa spaventate e hanno preso d'assalto i numeri di telefono di carabinieri e vigili del fuoco. (G. G.)

Scosse di terremoto, paura nella notte.

Nessun danno a persone e cose.

Provincia 26.05.2011

indietro

Paura nella notte *Una serie di scosse telluriche hanno destato apprensione nell'abitato di Pieve Santo Stefano e anche in altre zone dell'Aretino senza tuttavia provocare danni a persone o cose*

PIEVE SANTO STEFANO (c.r.) - Uno sciame sismico sta interessando da un paio di giorni la parte più meridionale dell'Emilia Romagna lungo la dorsale appenninica, con epicentro individuato dagli esperti lungo l'asse della E45 fra San Piero in Bagno e Sarsina, però le scosse sono state distintamente avvertite anche nei territori toscani di confine, vedi quello di Pieve Santo Stefano in Valtiberina, quello di Chiusi della Verna e quello dell'Alto Casentino. Le scosse registrate nelle ultime 48 ore (con termine provvisorio le 16.00 di ieri) sono state in totale più di 120, se prendiamo con riferimento quelle la cui magnitudo è stata superiore a 1.3 sulla scala Richter; la punta è stata toccata 3 minuti dopo la mezzanotte di ieri, quando si è arrivati a 3.7 e gli abitanti e i villeggianti della zona hanno abbandonato le mura di casa per riversarsi fuori, potendo contare su condizioni atmosferiche favorevoli. Per ora, tanta preoccupazione senza nessun danno a persone o cose, ma per saperne di più abbiamo interpellato il dottor Thomas Braun dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che fornisce la sua spiegazione al fenomeno: "Si tratta di eventi che avvengono in genere ogni 10-15-20 anni, ma che per l'Appennino costituiscono la normalità. Al momento, rileviamo più movimenti tellurici percettibili, tutti attorno alla magnitudo 3.0, ma senza uno principale. Ciò significa che una simile situazione potrebbe durare qualche giorno e poi cessare, come potrebbe verificarsi anche l'evento principale: è difficile fare previsioni nell'Appennino". E il dottor Braun ricorda come l'ultimo precedente in zona sia datato gennaio 2003, quando però l'epicentro era localizzato nella zona di Santa Sofia, ossia nella valle del Bidente: allora, si verificò un evento principale con magnitudo 4.2

Campagna per la prevenzione degli incendi boschivi 2011

Tweet

CAMPOBASSO - Si è tenuta la prima riunione voluta dal Prefetto Stefano Trotta per pianificare, in vista dell'approssimarsi dell'estate, l'attività di prevenzione contro il rischio di incendi boschivi e "di interfaccia".

All'incontro, coordinato dal Viceprefetto Vicario Galeone, hanno preso parte il Vice Questore Vicario di Campobasso, i Comandanti Provinciali di Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato e Vigili del Fuoco, i rappresentanti del Servizio di Protezione Civile Regionale, della Provincia di Campobasso, del Compartimento ANAS per il Molise; sono intervenuti, inoltre, i rappresentanti dei comuni della provincia maggiormente colpiti da incendi boschivi nel corso delle estati precedenti.

Con l'obiettivo di intensificare le azioni di prevenzione e di ridurre al minimo le situazioni di potenziale pericolo, sarà avviata una capillare attività per la sensibilizzazione nei confronti dei comuni, ai fini dell'aggiornamento dei piani comunali di emergenza, l'assistenza ai volontari impegnati nel territorio comunale, la realizzazione di nuovi impianti che favoriscano lo spegnimento del fuoco (vasche, bocche antincendio e idranti);

gli enti proprietari delle strade e della rete ferroviaria, inoltre, saranno chiamati a prestare particolare attenzione nelle attività di rimozione di sterpaglie, rovi e della vegetazione.

In relazione alle attività di intervento e soccorso, saranno confermate, anche per l'estate 2011, le convenzioni tra Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato e Servizio di Protezione Civile Regionale, che regolano il concorso tra mezzi statali e regionali nelle attività di spegnimento.

Un accordo sottoscritto dai Servizi di Protezione Civile del Molise e della Puglia, inoltre, garantirà maggiore scambio informativo e coordinamento degli interventi nelle aree di confine tra le due Regioni.

Nel corso dell'incontro, infine, è stata ribadita l'importanza di segnalare tempestivamente colonne di fumo o focolai d'incendio, chiamando i numeri d'emergenza 113,112,115 e 1515.

26 / 05 / 2011

scajola querela: una persecuzione inaccettabile

LA CRICCA

Scajola querela: «Una persecuzione inaccettabile»

ROMA. Potrebbero arrivare a piazzale Clodio già quest'oggi gli atti della procura di Perugia sulla lista Anemone, lo scottante elenco delle spese compiute dall'imprenditore, fra il 2001 e il 2007, per mantenere politici e funzionari statali ritenuti organici alla «cricca» Grandi Eventi.

Le indiscrezioni di stampa trapelate dal capoluogo umbro, dove le carte sono state depositate nelal richiesta ri invio a giudizio di Amenone piàù 18, come si dice in gergo, hanno intanto mandato su tutte le furie l'ex ministro degli interni (e poi dello sviluppo economico) Claudio Scajola, tornato nella bufera per il lussuoso appartamento acquistato in via del Fagutale, ma che solo in parte, secondo le indagini, pagò di tasca sua. «Si tratta di un inaccettabile accanimento persecutorio, che non ha trovato alcun fondamento di verità, per fatti che sono stati già vagliati dall'autorità giudiziaria e per i quali è stata ritenuta la mia totale estraneità», ha tuonato Scajola annunciando una raffica di querele per diffamazione a mezzo stampa.

A respingere le accuse anche l'ex capo della protezione civile, Guido Bertolaso, che si è definito vittima di «un massacro mediatico dalle conseguenze devastanti che avanti ormai da 15 mesi». Accuse su regalie e tangenti che «stupiscono per superficialità» ha detto Bertolaso invitando a consultare sul suo sito web le prove - preventivi, fatture e assegni, - della sua innocenza. (n.a)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto Abruzzo, medaglia d'oro a Enac

La medaglia è stata consegnata ieri dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli per l'impegno di Enac nell'emergenza in Abruzzo dopo il terremoto del 6 aprile

Giovedì 26 Maggio 2011 - Istituzioni -

Ieri a Roma, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli ha consegnato ai rappresentanti di ENAC - Ente Nazionale per l'Aviazione Civile - la medaglia d'oro per l'impegno nell'emergenza in Abruzzo dopo il terremoto del 6 aprile 2009. Il riconoscimento - sancito dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 ottobre 2010 per i corpi, gli enti e i soggetti che hanno prestato soccorso nel post-sisma - è stato ritirato da Vito Riggio, Presidente di ENAC, e dal Direttore Generale Alessio Quaranta.

Come spiega in una nota il Dipartimento, l'ENAC ha ricevuto l'attestato di pubblica benemerenza per l'impegno profuso per la riqualificazione dell'Aeroporto de L'Aquila, necessaria in seguito alle maggiori esigenze di operatività conseguenti al terremoto e in occasione del G8 ospitato nel capoluogo abruzzese. Con un finanziamento complessivo di 900 mila euro, ENAC ha infatti ampliato le piazzole di sosta per gli elicotteri, ha realizzato una via di rullaggio che collega il nuovo piazzale a quello preesistente, migliorato la viabilità interna con la creazione di nuovi raccordi e ha installato dei nuovi impianti elettrici per l'ausilio ai voli, il tutto per permettere lo svolgimento delle attività di volo in sicurezza e regolarità. Inoltre, numerose squadre di professionisti dell'Ente hanno operato anche durante il G8 sia all'aeroporto di Preturo che sugli scali limitrofi, coordinando le operazioni di volo e fornendo un supporto costante al personale del Dipartimento della Protezione Civile e di ENAV.

Redazione

L'AQUILA - È stata sufficiente un'ora per decidere che i componenti della com...**Giovedì 26 Maggio 2011**

Chiudi

di MARCELLO IANNI

L'AQUILA - È stata sufficiente un'ora per decidere che i componenti della commissione Grandi rischi che il 31 marzo 2009 si riunì all'Aquila dovranno essere processati il 20 settembre. Il giudice per le udienze preliminari, Giuseppe Romano Gargarella, accogliendo le richieste del Pm Fabio Picuti, ha disposto ieri il rinvio a giudizio dei sette imputati per omicidio colposo plurimo e lesioni. Si tratta di Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Franco Barberi, presidente vicario della commissione, Bernardo De Bernardinis, vice capo del settore tecnico operativo del dipartimento nazionale di Protezione civile, Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Gian Michele Calvi, direttore della fondazione Eucentre e responsabile del progetto Case, Claudio Eva, ordinario di Fisica all'università di Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico del dipartimento di Protezione civile. Secondo l'accusa i componenti della commissione hanno dato «una valutazione approssimativa allo sciame in atto da mesi e hanno fornito, in particolare subito dopo la riunione, cinque giorni prima del sisma, informazioni sommarie e comunque devianti perché hanno rassicurato la popolazione che invece, messa al corrente dei rischi, avrebbe potuto attuare delle precauzioni». Subito dopo la lettura del dispositivo non si sono fatti attendere i commenti. «Io ho sempre fatto il mio dovere, non me l'aspettavo. Sono molto colpito» ha detto Enzo Boschi. «Questo è appena l'inizio di un processo -ha affermato l'avvocato ed ex ministro Alfredo Biondi, legale di Claudio Eva- , perché la prova si fonda in dibattimento, ci batteremo per raggiungere quella prova che per me c'era, ma questo giudice ha deciso diversamente e io mi inchino al suo volere». «Noi speravamo in qualche cosa di più -ha proseguito l'avvocato Franco Coppi, legale di Selvaggi- comunque come tutti sanno l'ordinanza di rinvio a giudizio non è una sentenza di condanna e quindi riapriremo il discorso a settembre». Alla domanda se lo stesso Coppi si attendesse da parte del Gup il rinvio a giudizio, il legale ha replicato: «Ritenevamo che qualche distinzione poteva essere già fatta in questa fase».

Visibilmente commosso il medico Vincenzo Vittorini, del comitato 309 Martiri: «È cominciato il lungo tragitto che deve condurre alla verità dei fatti. Noi vogliamo sapere perché non ci è stata data la capacità quella notte, quei giorni, di scegliere. Sotto un certo punto di vista il rinvio a giudizio è amaro perché ti fa capire che qualcosa si poteva fare».

Vittorini ha anche auspicato le dimissioni dei sette imputati dagli incarichi ricoperti.

Per l'avvocato Wania Della Vigna, uno dei legali di parte civile, «è una data importante nella storia della giurisprudenza in quanto per la prima volta vengono chiamati a giudizio componenti di una commissione scientifica che aveva il dovere giuridico di valutare attentamente il rischio sismico. A ciascuno di loro era noto che L'Aquila era una zona sismica, che c'erano stati terremoti distruttivi preceduti da sciame sismico. La vulnerabilità di molti edifici del centro storico e dei paesi limitrofi avrebbe dovuto indurre a una diversa valutazione del rischio che non vuol dire certo prevedere il terremoto. Invece, dalle loro dichiarazioni è emerso un messaggio rassicurante che ha indotto molti a scegliere di restare nelle proprie abitazioni o nella Casa dello studente, dove hanno trovato la morte otto studenti e alcuni hanno riportato lesioni. Da qui la condotta penalmente rilevante che sarà portata al vaglio del magistrato giudicante». Anche lo studioso Giampaolo Giuliani ha parlato di «evento storico perché il mondo scientifico ci sta a guardare. Si tratta di una vicenda giudiziaria che farà cambiare atteggiamento tra coloro che hanno responsabilità e altri che vogliono essere protetti, tutelati». Infine il senatore dell'Idv, Alfonso Mascitelli, ha espresso parole di apprezzamento per l'operato della magistratura e bacchettato «l'inaccettabile silenzio del Governo», ricordando che, adesso, «è necessario fornire una risposta alla incompatibilità del ruolo esercitato da Gian Michele Calvi come direttore dei lavori del progetto Case e contemporaneamente presidente dell'Eucentre di Pavia, dove sono stati collaudati gli isolatori sismici».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Tempi lunghi per la ricostruzione del centro polifunzionale di Castelnuovo, frazione...

Giovedì 26 Maggio 2011

Chiudi

L'AQUILA - Tempi lunghi per la ricostruzione del centro polifunzionale di Castelnuovo, frazione di San Pio delle Camere, realizzato pochi mesi dopo il terremoto con i fondi del Comune lombardo di Segrate e completamente distrutto da un incendio lo scorso 5 febbraio. Le speranze di ottenere i 500 mila euro necessari per tirare su di nuovo la struttura in legno sono infatti legate all'aggiudicazione, da parte dell'amministrazione guidata dal sindaco, Francesca D'Andrea, di una parte dei cosiddetti "fondi Giovanardi", gli 8,9 milioni del sottosegretario alla Famiglia che verranno stanziati sulla base di un bando indetto dal decreto numero 50 del commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi. L'obiettivo più realistico del Comune, come spiega il primo cittadino, è quello di ottenere «almeno una parte dei fondi. Il resto - promette la D'Andrea - lo metteremo noi come amministrazione, integrandolo con i soldi dell'associazione Ricostruiamo Castelnuovo, con il contributo di associazioni, con altri quattrini provenienti dagli Stati Uniti e con l'aiuto di Segrate». Una prospettiva che non entusiasma il sindaco lombardo, Adriano Alessandrini, che ebbe uno scambio di fuoco con la stessa D'Andrea subito dopo il rogo, comprensibilmente deluso dall'accaduto e da un investimento vaporizzato di 500 mila euro. «Mi sembra che vada tutto molto piano - commenta oggi, scettico - Per quel bando non è stata nemmeno nominata la commissione di valutazione (in realtà la nomina c'è stata circa un mese fa, ndr) e l'iter è molto molto lento. Ci eravamo dati il termine del 24 giugno, festa di San Giovanni, per avere il centro ricostruito, ma non penso proprio che ce la faremo con un solo mese».

Alb.Or.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Gli aquilani avevano paura, ma furono tranquillizzati dalla commissione Grandi rischi...

Giovedì 26 Maggio 2011

Chiudi

L'AQUILA - Gli aquilani avevano paura, ma furono tranquillizzati dalla commissione Grandi rischi, che fornì «informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dello sciame sismico, vanificando le attività di tutela della popolazione». Il Gup del Tribunale Giuseppe Romano Gargarella ha rinviato a giudizio i sette componenti della commissione con l'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni, in riferimento al terremoto del 6 aprile 2009. Il processo si terrà il 20 settembre. Gli imputati sono Franco Barberi, presidente vicario della commissione, Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione civile, Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, e poi Gian Michele Calvi, Claudio Eva e Mauro Dolce. Fazzi e Perugini in Nazionale, Ianni a pag.35

L'AQUILA Il gup del tribunale dell'Aquila ha rinviato a giudizio i sette componenti della...

Giovedì 26 Maggio 2011

Chiudi

L'AQUILA Il gup del tribunale dell'Aquila ha rinviato a giudizio i sette componenti della commissione Grandi Rischi, scienziati e tecnici, con l'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni in riferimento al terremoto del 6 aprile 2009. L'accusa riguarda il mancato allarme per il sisma: nei giorni precedenti il disastroso terremoto, la commissione si era riunita ma aveva stabilito che non vi fosse la necessità di diffondere segnali di allerta e dunque secondo il giudice avrebbe indotto la popolazione a rimanere a casa.

26 maggio 1798 Un tremendo terremoto sconvolge la città di ...

AGENDA SIENA pag. 16

26 maggio 1798 Un tremendo terremoto sconvolge la città di Siena, colpendo soprattutto i rioni di Fontebranda e di Ovile, ma non risparmiando grandi palazzi e chiese, come la basilica di San Domenico che uscì profondamente ferita dall'evento. Anche il Palazzo Pubblico, soprattutto le carceri e il teatro, verrà segnato dal sisma che fece suonare con le sue oscillazioni il campanone della Torre del Mangia. Un evento che cambiò parte dell'aspetto urbanistico cittadino: nel solo rione di Fontebranda furono distrutte ben 57 case. a cura di Massimo Biliorsi

mancato allarme, sette a processo

- Attualità

Gli esperti della Grandi Rischi rinviati a giudizio per omicidio colposo

Il pm: dettero notizie rassicuranti convincendo gli abruzzesi a non lasciare le abitazioni

L'AQUILA. Un'ora di camera di consiglio e poi il verdetto: tutti a giudizio i sette componenti della commissione Grandi Rischi con l'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni. La prima udienza di fronte al giudice unico del tribunale dell'Aquila inizierà il 20 settembre.

Sotto processo, su decisione del giudice per le udienze preliminari Giuseppe Romano Gargarella, vanno Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi, Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile, Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto C.a.s.e., Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile.

L'accusa fa riferimento alle dichiarazioni successive alla riunione del 31 marzo 2009.

Il verbale nel quale si riteneva, sostanzialmente, poco probabile il verificarsi di un forte terremoto, nonostante il perdurante sciame sismico manifestatosi ormai da svariati mesi, è il punto chiave di tutta l'indagine. Secondo le conclusioni alle quali sono arrivati i pm della Procura, e che sono state ritenute sufficienti dal gup per ordinare un processo, questo documento presenterebbe delle carenze di tipo sostanziale. Si contesta, in particolare, «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione all'attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico». Nello stesso capo d'imputazione si legge che «sono state fornite, dopo la riunione, informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica, vanificando, in tal modo, le attività di tutela della popolazione». Secondo la procura della Repubblica, pertanto, gli imputati «sono venuti meno ai doveri di valutazione del rischio connessi alla loro funzione», anche per quanto attiene al profilo dell'informazione. Queste notizie rassicuranti «hanno indotto le vittime a restare nelle proprie abitazioni».

Le difese, nelle precedenti udienze hanno sostenuto che non fu data alcuna rassicurazione e che chi fece interviste parlò a titolo personale. Il verbale, del resto, venne redatto solo alcuni giorni dopo.

Tra i difensori degli imputati anche un ex ministro della Giustizia, Alfredo Biondi che, a dispetto di tanti ricorsi presentati per spostare i processi connessi al terremoto, ha riconosciuto, in udienza che sarebbe stato immorale celebrare questo giudizio fuori della città dell'Aquila.

«La prevenzione come arma contro i disastri ambientali»

RECANATI pag. 26

Proposti vari progetti per la cura del territorio

RECANATI CAPPONI PRESENTA IL PATTO PER LA VALPOTENZA

IL TAVOLO Il candidato Franco Capponi ha illustrato le caratteristiche del suo progetto per la vallata del Potenza DA FRANCO Capponi un Patto per il rilancio della Valpotenza perché siano rimossi quei problemi cronici che affliggono il Potenza, privo in alcuni tratti di argini, con l'alveo rialzato e con una pianificazione urbanistica spesso noncurante della sicurezza del corso d'acqua. E non a caso è stato scelto la sede della cooperativa "Terra e Vita" di Chiarino, fra le realtà più colpite dall'alluvione del marzo scorso. All'iniziativa sul «Progetto di sviluppo rurale» erano presenti numerosi sindaci del territorio, agricoltori e titolari di aziende che operano lungo la Regina. L'attenzione è stata rivolta soprattutto verso il fiume Potenza che necessita di una costante manutenzione ordinaria, quella che in tanti anni non c'è stata perché le risorse, ha detto Capponi, sono state dirottate verso i corsi d'acqua delle province di Pesaro e di Ancona. «La responsabilità della calamità naturale, che le popolazioni e le attività produttive hanno subito, dovute alla cattiva gestione del fiume, non può far capo al governo nazionale ma alla Regione. Invece si è assistito che tutti quelli che hanno subito danni sono stati usati dalla Regione come scudi umani contro il governo Berlusconi». Interventi anche da parte del geometra Luciano Giaconi e del giovane agronomo Massimiliano Savoretti per delineare il progetto di rinascita dell'ambiente e del fiume attraverso opere necessarie: rifacimento degli argini, piantumazione di alberi, pista di servizio per facilitare gli interventi di manutenzione e, non ultimo, sfruttamento del materiale che il fiume rigetta per ricavare risorse da destinare al fiume stesso attraverso la costruzione di un impianto di cogenerazione a biomasse». Capponi punta sulle cose urgenti da fare come la costituzione di un fondo di garanzia da mettere a disposizione delle imprese danneggiate. «Noi chiederemo ha concluso di essere presenti sin da subito al tavolo di programmazione del nuovo piano di sviluppo rurale dove inseriremo questi progetti come priorità assoluta. Nel frattempo faremo un piano di manutenzione straordinaria del fiume e l'istituzione di un fondo di garanzia da mettere a disposizione delle imprese danneggiate». a. t. Image:

20110526/foto/345.jpg

Terremoto, esperti a giudizio «Dovevano evacuare la città»

PRIMO PIANO pag. 5

La Commissione grandi rischi sotto accusa: non capì il pericolo

Alessandro Farruggia ROMA LA SISMOLOGIA classica è convinta che non sia possibile prevedere i terremoti. Ma i membri della Commissione grandi rischi sono stati lo stesso rinviati a giudizio con l'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni per non avere allertato ed evacuato la popolazione prima della tragedia de L'Aquila, il 6 aprile 2009. Come dire: se ancora non sanno prevedere i terremoti, colpa loro. Dovrebbero. Il gup Romano Gnagnarella ha infatti accolto la richiesta della procura e ha rinviato all'udienza che si terrà il 20 settembre il gotha della sismologia italiana. Alla sbarra Franco Barberi, presidente vicario della Commissione grandi rischi ed ex sottosegretario; Bernardo De Bernardinis, già vicecapo del settore tecnico della Protezione civile; Enzo Boschi, presidente dell'Istituto di geologia e vulcanologia; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre ; Claudio Eva, docente universitario; Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione civile. «I RESPONSABILI sono persone molto qualificate ha detto il procuratore de L'Aquila, Alfredo Rossini , avrebbero dovuto dare risposte diverse ai cittadini. Non si tratta di un mancato allarme. Si tratta del mancato avviso che bisognava andarsene dalle case». Peccato che la previsione dei terremoti sia una scienza ancora molto lontana da produrre risultati affidabili. Ma la Procura la pensa diversamente. Nel capo di imputazione si legge infatti che la Commissione fece «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione alla sua attività e ai doveri di prevenzione» e che ai cittadini «sono state fornite informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica, vanificando le possibili attività di tutela». PIÙ CHE la «previsione» del ricercatore Giampaolo Giuliani (che ieri esultava: «È un fatto storico, il mondo ci sta guardando»), il pm Fabio Picuti è stato convinto dallo studio dei geologi aquilani Antonio Moretti e Gianluca Ferrini, che avevano suggerito l'avvio di un piano per avvertire la popolazione del rischio, ma che, nonostante l'intercessione del rettore, Di Iorio non furono fatti partecipare alla riunione del 31 marzo 2009. IN QUELLA occasione il professor Boschi affermò che «i terremoti in Abruzzo hanno tempi di ritorno lunghissimi» e che «è improbabile che ci sia una scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta». La procura non contesta il verbale della riunione (che fu pubblicato dopo la scossa), ma il suo esito e le dichiarazioni alla stampa che ne seguirono. Che rassicuravano, pur senza negare l'eventualità teorica di un terremoto. Troppo poco per la procura, che ha richiesto il processo per tutti gli esperti.

«Equivoco madornale: fu un evento non prevedibile»

PRIMO PIANO pag. 5

LA REAZIONE PARLA ENZO BOSCHI, PRESIDENTE DELL'ISTITUTO DI GEOLOGIA E VULCANOLOGIA, ORA IMPUTATO

ROMA «HO LA coscienza a posto, secondo me è tutto un madornale, colossale equivoco. Certo, è stato un vero fulmine a ciel sereno». Il professor Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, è rimasto davvero colpito dal rinvio a giudizio. Professor Boschi, avete sottostimato la minaccia? «Se l'accusa è che non abbiamo tranquillizzato la popolazione facendole credere che non c'era rischio, noi non abbiamo proprio tranquillizzato nessuno». Però avete detto che una forte scossa come quella del 1703 era improbabile... «Aggiungendo: Senza che si possa escludere in maniera assoluta'. E comunque il verbale della riunione è uscito dopo la scossa. Non ho mai detto che in una zona sismica non c'è pericolo. E posso dimostrare al di là di ogni ragionevole dubbio che in pubblicazioni e interviste ho sempre dichiarato che l'Abruzzo era la zona a maggiore pericolosità sismica che abbiamo in Italia. Addirittura, ho contribuito alla compilazione della mappa di pericolosità sismica pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale nel 2004 e nella quale l'Abruzzo risulta essere, appunto, una zona ad alto rischio. Quindi si figuri se vado a tranquillizzare». Però nella riunione del 31 marzo non avete suggerito una evacuazione. «E su che basi scientifiche avremmo dovuto prenderci una responsabilità del genere? È facile parlare con il senno di poi. In Italia abbiamo continuamente sequenze sismiche: dovremmo disporre evacuazioni in tutti i casi? Ha visto com'è finita la storia del presunto terremoto di Roma? Non è successo nulla, com'era ovvio. Il punto è che non possibile prevedere i terremoti. Mi spiace tanto, ma allo stato non ci riusciamo. E, tra parentesi non c'è riuscito neppure Giuliani». Se passa il principio che dovrete rispondere delle mancate evacuazioni che farete, lancerete allarmi a raffica per coprirvi? «No, io continuerò a fare il mio lavoro, senza paura. Se una zona è a rischio lo dico, ma non chiedetemi di fare il veggente. L'unica cosa da fare per avere meno vittime e danni è attuare la prevenzione, mettere in sicurezza gli edifici. È stato fatto?». Alessandro Farruggia

Emergenza, è pronto l'asilo nido

VALLE DEL SAVIO pag. 21

BAGNO SISMA

IMPEGNATI Il sindaco Spignoli e l'assessore Simoni

L'ALLARME a Bagno di Romagna è scattato subito dopo la scossa poco dopo la mezzanotte tra martedì e mercoledì, quella sentita con maggiore intensità dalla popolazione tra le tante tirate, diverse delle quali sono state avvertite. Il sindaco Lorenzo Spignoli, gli assessori e adetti comunali si sono subito recati in varie zone del territorio comunale, tra la gente in strada e preoccupata, per portare informazioni e stare loro vicino: «Sono state centinaia dice il primo cittadino le persone che hanno dormito in auto o sulle panchine dei giardini pubblici. Abbiamo messo a disposizione anche i locali dell'asilo nido di via Gramsci per quelle persone che avessero problemi a rientrare in casa: una sola lo ha utilizzato e per alcune ore». Ieri a metà pomeriggio, proprio per non lasciare nulla al caso nella macchina organizzativa e preventiva comunale, si è tenuta una riunione in Municipio da parte del Comitato Operativo Comunale di protezione civile: presenti il sindaco, il responsabile della polizia municipale, gli assessori Giona Simoni e Stefano Gradassi rispettivamente con deleghe ai lavori pubblici e alla protezione civile: «Siamo pronti, se le scosse dovessero ripetersi ha sottolineato il sindaco entreremo in funzione con l'assistenza, i punti di appoggio. Io e i miei collaboratori, oltre ai tecnici, siamo pronti a recarci di nuovo tra la gente e anche nella casa protetta e all'ospedale per verificare di persona la situazione». Image:

20110526/foto/1843.jpg

Il terremoto tiene tutti in ansia con una quarantina di scosse

VALLE DEL SAVIO pag. 21

Da martedì fino a ieri: centinaia di persone hanno dormito in auto

COMPLESSIVAMENTE sono state una quarantina le scosse di terremoto succedutesi dal pomeriggio di martedì (dalle 14.40: tutte di magnitudo Richter superiore a 2, profondità una decina di chilometri: ma almeno la metà hanno superato magnitudo 3) fino al pomeriggio di ieri in Alto Savio. La scossa centrale (magnitudo 3,3 scala Richter) è più forte è stata a mezzanotte e tre minuti. Epicentro sempre tra Bagno e Sarsina in particolare nella zona a ovest del lago di Quarto. Numerose persone sono precipitosamente uscite di casa e hanno stazionato per alcune ore nelle piazze e nei parcheggi. In parte sono poi rientrate nelle abitazioni, ma alcune centinaia hanno ritenuto di dormire in auto oppure sulle panchine dei giardini pubblici sino a ieri mattina, quando poco dopo le 7,30 ha tirato l'ennesima scossa. Anche intere famiglie hanno dormito in auto o vegliato all'aperto, preoccupate. Scuole regolarmente aperte ieri con un po' di assenze per scelta dei genitori: i loro figli avevano infatti dormito poco e, come detto, molti di loro dentro l'abitacolo della macchina. A seguito delle insistenti scosse sismiche, ci sarebbero state anche alcune partenze anticipate da parte di turisti. Un'altra scossa forte è stata avvertita alle 2,42. Secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) di Roma ha raggiunto magnitudo 3.3 della Scala Richter. La precedente e principale scossa intorno a mezzanotte aveva interrotto per pochissimi minuti la luce nelle case e quella dell'illuminazione pubblica nell'abitato di Bagno. DAL POMERIGGIO di martedì al pomeriggio di ieri sono state avvertite quindi almeno una quarantina di scosse, tutte con magnitudo intorno al secondo e terzo grado della Scala Richter. Scosse quindi non di forte intensità, ma avvertite nettamente dalla popolazione dell'Alto Savio in quanto, sempre secondo i dati dell'Ingv, l'epicentro è stato registrato proprio nella zona del lago di Quarto che fa parte di quella che viene definita zona sismica Montefeltro' che comprende il nostro crinale appenninico e quello marchigiano della provincia di Pesaro e Urbino. Uffici comunali, carabinieri, vigili del fuoco non hanno avuto segnalazioni di danni a persone e cose.

Montefeltro, torna la paura Ben 32 scosse di terremoto

URBINO E MONTEFELTRO pag. 26

Picco di 3,3 gradi della scala Richter. Nessun danno

ALLARME EPICENTRO TRA VERGHERETO E BAGNO DI ROMAGNA

LA PROVINCIA di Pesaro e Urbino trema. Lo sciame sismico che ha raggiunto il distretto del Montefeltro è iniziato martedì verso le tre di pomeriggio. Di lì in poi per l'entroterra pesarese non c'è stato quasi un attimo di tregua. In neppure 24 ore i sismografi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia hanno registrato ben 32 scosse, 16 soltanto nella notte fra martedì e mercoledì. L'ultima, di magnitudo 2.9 della scala Richter, è avvenuta ieri alle 12.41. L'intensità del fenomeno non deve comunque preoccupare e rientra nello standard: persino il picco (di 3.3 gradi) scatenatosi ad una profondità di due chilometri, che si è avuto poco dopo la mezzanotte di ieri, è infatti classificato tra gli eventi avvertiti solo localmente. Significativamente a non più di 20 Km dall'epicentro, segnato sulle mappe tra i Comuni di Bagno di Romagna e Verghereto, nella Provincia di Forlì Cesena. La paura comunque non è mancata. Soprattutto in Romagna, dove alcune famiglie hanno allertato i vigili del fuoco su quanto stava accadendo. Ad ogni modo al momento non sembrano essersi verificati danni a persone o cose. Più tranquilla la situazione nel versante marchigiano: nonostante lo spavento iniziale, non ci sono state particolari segnalazioni. La zona interessata dalle ripetute scosse che, secondo la ripartizione fatta dagli esperti corrisponde al distretto del Montefeltro, ricade tra le aree a pericolo sismico medio. Gli ultimi aggiornamenti, pubblicati in tempo reale sul sito dell'Ingv effettivamente parlano da sé: tra una scossa e l'altra in molti casi non passano che alcuni minuti. D'altra parte il distretto del Montefeltro non è l'unico presente nelle liste degli eventi recenti registrati dal Centro Nazionale Terremoti. La provincia di Pesaro e Urbino compare tra quelle direttamente coinvolte dallo sciame sismico alla voce inserita alle 7.36 di ieri, quasi in concomitanza con l'ultimo strascico di scosse propagatesi dalla vicina Romagna. Si tratta del distretto del Metauro, che ha cominciato a tremare a partire dai comuni di Apecchio (Pu) e Pietralunga (Pg) da una profondità di 3,9 chilometri dalla superficie e con una magnitudo di 2.4 gradi. «L'unico evento significativo, cioè percepibile commenta il professor Stefano Santini, docente di sismologia dell'Università Carlo Bo di Urbino e collaboratore dell'Ingv è quello di Bagno di Romagna. Tutti gli altri sono per così dire strumentali e fanno parte della normale microsismicità del Montefeltro. Eventi così piccoli insomma sono piuttosto frequenti. Se poi questi si concentrano in una certa zona non è il caso creare falsi allarmismi». La cabala dei terremoti dello scorso 11 maggio insegna. Emanuele Maffei

UN GRAZIE SPECIALE per l'accoglienza che Correggio ha riservato ai rifugiati in fuga dalla diff...

VETRINA CORREGGIO pag. 22

UN GRAZIE SPECIALE per l'accoglienza che Correggio ha riservato ai rifugiati in fuga dalla difficile situazione politica nordafricana. Ad esprimere pubblicamente gratitudine alle associazioni di volontariato sociale correggesi che, con il coordinamento del Comune e della Protezione Civile "Icaro", si sono rese da subito molto disponibili sia per aiuti materiali, che per adempiere ad altre necessità, è la stessa amministrazione comunale. In questo modo la comunità correggese sta esprimendo, ancora una volta, capacità di accoglienza e solidarietà.

Profughi, "Non c'è stata alcuna Lampedusa"

26 maggio 2011 - 18.19 (Ultima Modifica: 26 maggio 2011)

FORLÌ - Stefano Gagliardi, capogruppo del PdL in provincia, ha chiesto aggiornamenti sull'accoglienza dei profughi nordafricani sul territorio provinciale di Forlì-Cesena. "Nonostante gli allarmi della prima ora non c'è stata alcuna Lampedusa nel nostro territorio, ad ora stiamo lavorando gestendo i profughi in piccoli gruppi ben controllati dalle forze dell'ordine", ha risposto il vice-presidente, con delega alla Protezione civile, Guglielmo Russo.

Se il flusso di profughi a livello nazionale si attestasse a 10.000 unità, in Emilia-Romagna, in base ad una ripartizione su base demografica ne arriverebbero 838, di cui 74 in provincia di Forlì-Cesena. Ha precisato Russo: "Ad ora ne sono presenti 52, di cui 5 sono già andati all'estero, quindi dobbiamo trovare circa 20-25 posti. Quelli presenti sono attualmente dislocati nelle seguenti strutture: 12 all'ex scuola di Oriola a Cesena, 12 al centro Buon Pastore Caritas di Forlì, 6 (tre nuclei famigliari) in appartamenti nel Comune di Portico-San Benedetto, 6 nella struttura per rifugiati politici in viale Roma a Forlì, 3 in un appartamento della cooperativa Kara Bobowski di Modigliana, 5 a San Piero in Bagno all'hotel Turismo e altri 5 all'ostello della gioventù di Santa Sofia".

Mettono alla sbarra anche la scienza

26/05/2011, 05:30

Notizie - Politica

La sola difesa sono le norme antisismiche, non gli allarmismi. Nessuno può prevedere un terremoto.

Home Politica prec

Contenuti correlati Agnelli alla Figc: coscienza sporca Mouse addio, il computer preferisce essere carezzato Muslera 5.5 Ha il pareggio genoano parzialmente sulla coscienza. Le Borse scommettono sugli aiuti Scooter sbandò a causa di una buca Per la morte del sedicenne Daniele «alla sbarra» un dirigente comunale Alla sbarra per tentato omicidio

Non prevedere un terremoto è reato. No, non è uno scherzo, ma in sostanza è quanto pensa il gup dell'Aquila che ha rinviato a giudizio sette componenti della commissione grandi rischi per non aver previsto il sisma del 6 aprile 2009. L'accusa è gravissima: omicidio colposo plurimo. E adesso c'è chi chiede le dimissioni degli esperti. Magari per sostituirli con qualche sciamano, o compilatore di oroscopi. In fondo, paradossalmente, ha ragione Giuliani, il ricercatore che pensa di prevedere i terremoti consultando i valori del radon. Dice infatti del processo: si tratta di un fatto storico, il mondo ci sta guardando. Certo che ci guarda, ma, soprattutto il mondo scientifico, con incredulità. È dura ammetterlo, ma nonostante le scoperte del Dna e del genoma, nonostante gli impetuosi progressi dell'uomo non sappiamo (per fortuna) controllare e domare la natura. E, semplicemente, per restare nel tema, non sappiamo prevedere i terremoti. Quando e se arriveremo a questo, molte vite potranno essere salvate. Ora no, possiamo fare prevenzione adeguando le nostre costruzioni perché resistano meglio. Certo gli scienziati, basandosi su studi e statistiche potrebbero lanciare un allarme continuo. Di fatto in Italia per non correre rischi, visto che la quasi totalità del territorio è considerata a rischio sismico, bisognerebbe creare una enorme tendopoli. Tanto per curiosità, i sismografi, nel solo mese di maggio, hanno registrato decine e decine di scosse in tutta la Penisola. Fortunatamente il più delle volte non sono state nemmeno avvertite dalla popolazione. In alcune località si sono ripetute.

Cosa dovrebbero fare gli scienziati, lanciare allarmi, evacuare le popolazioni? Per andare dove? In zone dove poi potrebbe invece esserci un rischio maggiore? Possibile che non riusciamo ad accettare l'idea della imprevedibilità e della fatalità? Capisco che per i parenti di quelle 309 vittime, per quanti, sotto quelle maledette macerie, hanno lasciato gli affetti più cari è difficile accettare il destino. Cercano giustizia e un colpevole. Certamente ci sono delle responsabilità. Sono di chi ha mal costruito la casa dello studente, oppure quelle strutture venute giù troppo facilmente. Colpevoli sono quanti non hanno mai avanzato una vera politica di prevenzione favorendo, incentivando, obbligando al rispetto, anche per le case preesistenti, delle norme antisismiche. Ma quei sette scienziati non sarebbero ora alla sbarra se ogni volta in presenza di un evento, anche una piccola scossa, mettessero tutti in allarme prevedendo che prima o poi ce ne potrebbe essere una più forte. Avremmo un Paese in fuga, verso dove non si sa, solo in preda al panico. Eviterebbero un processo, ma sarebbero degli irresponsabili. Diciamo pure che sono colpevoli, ma per non essersi dotati di una palla di vetro magica e un cappello da mago Merlino. Sarebbero stati più credibili? Evidentemente per chi vuole condannarli forse sì. Il dolore della popolazione va compreso, anche la rabbia va giustificata. Ma le istituzioni hanno il dovere di non perdere il lume della ragione. Il processo si farà e alla fine anche i giudici si dovranno convincere di una verità banale, che nessuno può sapere con precisione quando ci sarà un terremoto. E che non è possibile nemmeno allontanare le popolazioni dalle zone considerate a rischio. Se così fosse le isole del Giappone da tempo dovrebbero essere deserte.

E la California un grande deserto popolato solo di serpenti e coyote dove tutti sanno che prima o poi ci sarà un cataclisma. Potrebbe essere domani o fra 200 anni. Ma intanto la vita va avanti. E la scienza anche, ma senza isterie e allarmismi. Veramente queste dovrebbero essere le linee guida di chi ha un ruolo guida nella società, compresa la magistratura. Perché il rischio del processo agli scienziati è evidente: chiunque ha la responsabilità di una decisione per non correre rischi potrebbe essere indotto a lavarsi le mani da ogni decisione creando allarme e basta. Distribuendo panico a mani basse non si evitano i pericoli, si moltiplicano.

L'AQUILA Una data: il 31 marzo 2009

27/05/2011, 05:30

Notizie - Abruzzo

Home Abruzzo succ

Contenuti correlati A L'Aquila la terra trema ancora. Per un processo La crisi ci costerà 160 miliardi Alessandra Farias
 PESCARA Cresce la disoccupazione giovanile in Abruzzo toccando il 29,5% rispetto al 24 del 2009. Visita in Irlanda
 Cadillac in panne Obama cambia auto DUBLINO Il presidente americano Barack Obama è stato costretto a cambiare auto
 durante il suo viaggio in Irlanda dopo che la Cadillac blindata, che accompagna il presidente in tutti i suoi viaggi La
 Corte dei conti «boccia» il consuntivo 2009 PESCARA Il Comune dell'Aquila spegne il motore della ripres

Un verbale: quello, regolarmente sottoscritto, della riunione della Commissione Grandi Rischi. Una conferenza stampa, quella del vice-capo del settore tecnico-operativo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis. Sono i tre elementi su cui si incardina l'inchiesta che ha portato al rinvio a giudizio dei sette componenti della Commissione Grandi Rischi. Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi; Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile; Enzo Boschi, presidente dell'Ingv; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova, e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile sono accusati di omicidio colposo plurimo e lesioni per aver sottovalutato il rischio sismico e rassicurato la popolazione orientandone le scelte poi, nella tragica notte del 6 aprile 2009. Tre elementi e una spaccatura evidente, insanabile, quella «fotografata» dalle dichiarazioni di Enzo Boschi: «Sono distrutto. Immaginavo che tutto sarebbe finito ieri e invece mi ritrovo a dover rispondere dell'imponderabile. Non ho mai rassicurato nessuno sul terremoto, anzi, per me questa è una questione di principio: mai e poi mai mi sarei sognato di rassicurare qualcuno di fronte al rischio di un terremoto. Vista la situazione specifica del nostro paese per me questa è davvero una questione di principio. So come vanno le cose, so come sono costruite le case e so quali sono i rischi. Non mi sarei mai permesso di dire che non c'era nessun pericolo. E non l'ho fatto». Riunisce i pezzi e spacca il fronte, il professor Boschi, mantenendo intatta la sua linea di difesa. Nel verbale, che è un atto interno della Commissione, sottoscritto successivamente al 31 marzo la posizione del presidente dell'Ingv è così riassunta: «I forti terremoti in Abruzzo hanno periodi di ritorno molto lunghi. Improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta». Più avanti: «La semplice osservazione di molti piccoli terremoti non costituisce fenomeno precursore». Calvi: «C'è da attendersi danni alle strutture più sensibili alle accelerazioni, quali quelle a comportamento fragile». Selvaggi, unico a insinuare il dubbio: «Ci sono stati terremoti recenti preceduti da scosse più piccole alcuni giorni o settimane prima, ma è anche vero che molte sequenze in tempi recenti non si sono poi risolte in tempi recenti». Della «traduzione all'esterno» si fa carico Bernardo De Bernardinis: «Rispetto allo sciame sismico in atto, non ci aspettiamo una crescita della magnitudo. È lecito aspettarsi altri danni su elementi secondari, certamente non strutturali. Non esiste alcuna possibilità di prevedere i terremoti, possiamo solo capire quello che potrebbe essere lo scenario atteso». Non c'è ombra di dubbio, nelle affermazioni ufficiali, anzi. Ed è per questo che Boschi segna un confine apparentemente insuperabile: «Io non ho rassicurato nessuno». Ma sono anche altri gli atti acquisiti dai magistrati, come lo studio che la Protezione Civile, proprio tramite l'Ingv, commissionò all'Imati Cnr. Si trattava di valutare in termini probabilistici il rischio di terremoti in Italia. Il lavoro si concluse un anno prima del terremoto e indicava con precisione estrema il comune dell'Aquila come epicentro dell'unico sisma distruttivo che si sarebbe potuto verificare in Italia in un arco di tempo tra il 2008 e il 2012. Ma nel verbale del 31 marzo di questi elementi non si trova traccia alcuna. Lo scenario, dunque, è estremamente complesso, anche perché per ruoli, funzioni, comportamenti, affermazioni le posizioni appaiono differenziate, anche su elementi non propriamente sottili. E già dalla prima udienza, fissata per il prossimo 20 settembre, il solco potrebbe approfondirsi. Una certezza c'è: non sarà un

L'AQUILA Una data: il 31 marzo 2009

processo facile, né sul piano giuridico, né sul piano dell'immagine. Viene «letto» come un processo alla scienza corre il rischio di essere interpretato sul piano emotivo come giustizia di popolo. Sul piatto invece ci sono «conoscenza e coscienza»: valutazione del rischio e predisposizione dei meccanismi informativi per limitare il danno. Qualche giorno dopo il terremoto il nostro giornale pubblicò l'estratto di una pubblicazione curata nel 2007 da Franco Barberi, per l'editrice 4M - Protezione civile Umbra. In un testo firmato dallo stesso Barberi, da Enzo Boschi e da Guido Bertolaso si legge testualmente: «La vulnerabilità del patrimonio edilizio è così elevata, che sono possibili ancora nel futuro eventi catastrofici di enormi dimensioni. (...) Nella città di L'Aquila, per citare un altro esempio, il numero delle vittime in caso di ripetizione del massimo terremoto storico sarebbe di 4000 - 14.500 (con il numero più alto in caso di terremoto notturno)». Dunque, la posta in gioco era teoricamente conosciuta. Il conto presentato dalla natura al capoluogo abruzzese è stato più basso, ma non per questo meno doloroso.

A L'Aquila la terra trema ancora. Per un processo

26/05/2011, 05:30

Rinviati a giudizio tutti i componenti della Commissione Grandi Rischi. Per Boschi, Barberi, De Bernardinis, Selvaggi, Calvi, Eva e Dolce l'accusa è di omicidio colposo e lesioni: approssimativi sul sisma.

[Home](#) [prec](#) [succ](#)

Contenuti correlati [Omicidio Rea, in migliaia alla fiaccolata per Melania](#) [Alessandra Farias PESCARA Cresce la disoccupazione giovanile in Abruzzo toccando il 29,5% rispetto al 24 del 2009.](#) [PESCARA Il Comune dell'Aquila spegne il motore della ripresa](#) [Giorgio Alessandri L'Aquila come Madrid.](#) [L'Aquila tutto cuore](#) [Musi lunghi nel Pescara per un finale sbiadito](#)

«I forti terremoti in Abruzzo hanno tempi di ritorno molto lunghi. Improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta»: tre righe di verbale su cui si avvierà un intero processo. Sono le parole con cui Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, incornicia lo sciame sismico che da sei mesi sta scuotendo L'Aquila. È il 31 marzo 2009, sei giorni prima della scossa che ha distrutto la città. È sulla base di questo verbale, di studi scientifici acquisiti agli atti, ma anche dei tanti articoli di giornale che precedettero la grande scossa che ieri il gup Giuseppe Romano Gargarella ha rinviato a giudizio i sette componenti della Commissione Grandi Rischi con l'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni: si tratta di Franco Barberi, presidente vicario dell'organismo, Bernardo De Bernardinis, già vicecapo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile, Enzo Boschi presidente dell'Ingv, Giulio Selvaggi direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case, Claudio Eva ordinario di Fisica all'Università di Genova e Mauro Dolce direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile. La prima udienza è stata fissata per il 20 settembre. Un dibattito difficile, perché difficile è il principio giuridico da stabilire. Il capo di imputazione è netto: si contesta «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione alla attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico. Sono state fornite dopo la riunione si legge nel capo di imputazione - informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica vanificando le attività di tutela della popolazione». Secondo i pm gli imputati «sono venuti meno ai doveri di valutazione del rischio connessi alla loro funzione» anche sotto il profilo dell'informazione. Le notizie rassicuranti «hanno indotto le vittime a restare nelle case».

309 morti e 1600 feriti in una città di cui le relazioni scientifiche ben fotografavano le debolezze. A due anni di distanza Boschi si difende con poche parole: «Io ho sempre fatto il mio dovere, non me l'aspettavo». «Questo è appena l'inizio di un processo - ha detto l'avvocato Alfredo Biondi, legale di Claudio Eva - perché la prova si fonda in dibattito, ci batteremo per raggiungere quella prova che per me c'era». «Noi speravamo in qualcosa di più - ha detto l'avvocato Franco Coppi, legale di Selvaggi - comunque l'ordinanza di rinvio a giudizio non è una sentenza e quindi riapriremo il discorso a settembre». È l'avvocato di parte civile Wania Della Vigna a spiegare il senso della decisione del magistrato: «Per la prima volta vengono tratti a giudizio componenti di una commissione scientifica che aveva il dovere giuridico di valutare il rischio sismico. A ciascuno di loro - ha proseguito - era noto che L'Aquila era una zona sismica, era noto a ciascuno di loro che c'erano stati terremoti distruttivi preceduti da sciame sismico, era nota la vulnerabilità di molti edifici, tutto avrebbe dovuto indurre ad una diversa valutazione del rischio che non vuol dire certo prevedere il terremoto. Invece dalle loro dichiarazioni è emerso un messaggio rassicurante che ha indotto molti a scegliere di restare nelle proprie abitazioni». E Vincenzo Vittorini, presidente del comitato «309 martiri» chiede che tutti gli imputati si dimettano dai loro incarichi.

Guerra tra Ingv e Giuliani

27/05/2011, 05:30

Notizie - Abruzzo

Veleni Il tecnico torna all'attacco ma ora anche Cialente lo smentisce: «Dice il falso»

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Nei diari di Claretta Petacci un racconto inedito del fascismo e della guerra Brink, le battaglie sono più emozionanti

se si combattono in gruppo Giancarlo Guerra TUSCANIA Il coperchio di un sarcofago etrusco sollevato e distrutto, un altro seriamente danneggiato, parte del muro della scalinata del palazzo vescovile demolito a colpi di mazza così come alcuni gradini, un faretto e un cestino per i Tieni banco la guerra dei licei Mosche, tarme e pidocchi Il Comune disinfecta l'area e dichiara guerra alle zanzare Morta dopo un pugno al capolinea del metrò Guerra di perizie

L'AQUILA Massimo Cialente non ci sta. Non ci sta ad essere tirato in ballo nel corpo a corpo che da due anni va avanti tra Giampaolo Giuliani, il tecnico che dice di poter prevedere i terremoti, e l'Ingv e tira giù l'ultima cortina di dubbio sulla notte del terremoto, con una sonora smentita. Giuliani racconta che la notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009 avrebbe avvisato del pericolo di una forte scossa sismica il sindaco dell'Aquila che «decise di dormire nel camper, ma a quel punto non poteva fare di più». Cialente non usa né «se» né «ma»: «È assolutamente falso. Nel corso di domenica 5 aprile parlai più volte con Giuliani, soprattutto dopo la scossa delle 10.50, e lui mi tranquillizzò, affermando che, seppure si fosse verificato un evento sismico nelle ore successive, non avrebbe superato la magnitudo 2 o al massimo 3. Durante la notte tra il 5 e il 6 sentii ripetutamente, l'ultima volta intorno alle 2, anche il questore riguardo al problema della chiusura delle scuole. Quella sera, come i miei vicini possono testimoniare, io dormii in casa, con la mia famiglia. Il mio vecchio camper cominciò, purtroppo, ad essere il mio ricovero solo dopo la notte del 6 aprile, quando, per mesi, è stato il mio "tetto" per la notte». Non quieto Giuliani continua la sua partita, spostando il terreno di gioco in Emilia Romagna «In ventiquattr'ore ci sono state 170 scosse nel territorio romagnolo. Anche nel 2005 sullo stesso territorio c'è stato uno sciame sismico che è durato tre settimane, che non ha portato ad un forte terremoto. Considerando che il territorio è altamente sismico bisogna prestare tutti gli accorgimenti. Anche questa volta l'Ingv e la Protezione Civile non diffondono tutti i dati in loro possesso». Il Dipartimento di Protezione civile replica seccamente: «Non disponiamo di dati nascosti la Protezione Civile riafferma la trasparenza delle sue azioni e l'infondatezza delle affermazioni opposte, per le quali si procederà a norma di legge». Il corpo a corpo continua... P.P.

Regali di Anemone ai politici Bertolaso: Massacro mediatico

Regali di Anemone ai politici Bertolaso: «Massacro mediatico»

26-05-2011 Saranno inviati nei prossimi giorni alla procura di Roma i documenti relativi ai file estratti dal computer di Alida Lucci, la segretaria del costruttore Diego Anemone, nell'ambito dell'inchiesta della procura di Perugia sugli appalti per i Grandi eventi. Molti dei nomi e delle società a cui si fa riferimento nella documentazione, con l'elenco di vari versamenti, non sono stati ancora identificati con certezza e il materiale è ancora al vaglio degli inquirenti, che ritengono possa contenere indicazioni sui presunti regali che il costruttore avrebbe fatto a diversi personaggi del mondo della politica. Nei file estratti, accanto ad alcune cifre, figurano voci come «spese autista Scaiola», «caparra X acquisto generale Pitiorru», «frullatore per ministro», «a Diego x ft. Olivia Bertolaso emessa odd». Al momento, comunque, nessun nuovo indagato figura nell'inchiesta della procura di Perugia e i magistrati decideranno in seguito se sentire alcuni dei personaggi di cui si fa menzione. È stata, invece, fissata per il 15 giugno prossimo la prima udienza preliminare per 19 imputati e undici società a loro collegate, la cosiddetta «cricca degli appalti» per i quali i pm di Perugia Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi hanno chiesto il rinvio a giudizio nell'ambito di uno dei filoni dell'inchiesta sui «Grandi eventi». Tra gli indagati l'ex provveditore alle opere pubbliche, Angelo Balducci, il suo successore Fabio De Santis, il funzionario Mauro Della Giovampaola, l'imprenditore romano Diego Anemone e l'ex capo del dipartimento di protezione civile Guido Bertolaso. Allo stato all'attenzione del pool romano, coordinato dall'aggiunto Alberto Caperna, ci sono solo alcuni documenti inerenti stralciati dal procedimento sulla scuola marescialli di Firenze e l'intero fascicolo attinente presunte irregolarità subordinate all'appalto per la realizzazione degli impianti sportivi di Valco San Paolo. I lavori furono affidati a Francesco Maria De Vito Piscicelli, direttore tecnico dell'impresa Opere Pubbliche e Ambiente Spa. Secondo quanto si è appreso, i pm Ilaria Calò e Roberto Felici quando avranno a disposizione il dossier redatto dai carabinieri del Ros, rispetto a pagamenti effettuati in favore di funzionari pubblici ed esponenti politici, capiranno quali passi compiere. Se avviare un fascicolo a parte e quindi delegare accertamenti o disporre consulenze oppure se depositare formalmente gli atti e prepararsi a chiedere il processo. Intanto parla di «massacro mediatico» da 15 mesi nei confronti suoi e della sua famiglia l'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso.

***ordinata e tranquilla l'evacuazione dei 600 per far brillare la bomba -
donatella lascar***

GIOVEDÌ, 26 MAGGIO 2011

- Pisa

Ordinata e tranquilla l'evacuazione dei 600 per far brillare la bomba

All'opera per il disinnescò gli artificieri del Genio L'esplosione nel pomeriggio alla cava di Lajatico

DONATELLA LASCAR

PISA. Ieri mattina si sono svolte senza problemi le operazioni di evacuazione e disinnescò dell'ordigno bellico trovato durante i lavori di bonifica per la realizzazione del porto a Bocca D'Arno. Una bomba incendiaria di 280 chili rimasta sepolta per più di 60 anni vicino ad un marciapiede in via Barbolani. I 600 residenti nella zona rossa, compresa in un raggio di 350 metri da dove si trovava la bomba, hanno lasciato le loro case entro le 7.30 del mattino. Subito dopo e fino alle 8.30 forze dell'ordine e volontari, passando casa per casa, si sono sincerati che non vi fosse rimasto nessuno; per ulteriore sicurezza l'intera area è stata sorvolata anche da un elicottero della Guardia di Finanza.

Nel frattempo in piazza Baleari era stato montato un punto medico avanzato e un posto di comando, dove il viceprefetto aggiunto, Francesco Martino, ha coordinato le operazioni. Presenti anche l'assessore alla protezione civile, Paolo Ghezzi, il capo della protezione civile del Comune, Luca Padroni, tutte le forze dell'ordine, la Pubblica Assistenza di Pisa, la Palp, la Misericordia, la guardia costiera e i vigili del fuoco. Gli artificieri si sono messi all'opera alle 9.30 e hanno concluso il disinnescò entro i 90 minuti previsti dal protocollo: la zona rossa è stata riaperta alle 11. Il dispolettamento è stato fatto dal 2° reggimento Genio Pontieri di Piacenza, incaricato di bonificare il centro-nord dai numerosi residuati bellici ancora esistenti e pericolosi come questo. Il capitano Pietro Pace, responsabile e coordinatore dell'operazione di disinnescò, ha spiegato che è stata usata una particolare chiave a razzo, e, una volta svitare le due spolette, la bomba è stata caricata su un mezzo dell'esercito e scortata dalle forze dell'ordine, dalla protezione civile e da un'ambulanza, fino ad una cava a Poggio Castellaro, nel comune di Lajatico, dove è stata fatta brillare alle 14. Il posto è stato scelto dagli artificieri dopo un sopralluogo. Infatti nella cava vi è un costone naturale intorno al quale è stato innalzato un terrapieno. Una volta depositata la bomba, sopra di essa è stata creata una camera di espansione con sacchi e tavolato per evitare l'effetto schegge. Allo scoppio, oltre al viceprefetto Martino, era presente anche il sindaco di Lajatico, Fabio Tedeschi. Nella cava i lavori sono ripresi regolarmente verso le 15.

bonificheremo la frana di via pozzone

L'assessore assicura

«»

PIETRASANTA. Il Comune sistemerà la frana di via Pozzone a Vallecchia. Lo assicura ai cittadini l'assessore Rossano Forassiepi. «Nell'incontro che ho avuto con i cittadini della zona ho infatti spiegato loro che nel bilancio di previsione 2011 sono stati inseriti 300mila che saranno utilizzati per questo intervento, come pure ho spiegato che l'Amministrazione Comunale ha presentato una richiesta di finanziamento per 500mila euro alla Provincia di Lucca»

20 milioni per fiumi più sicuri

GIOVEDÌ, 26 MAGGIO 2011

- Pontedera

20 MILIONI PER FIUMI PIÙ SICURI

Varato il piano contro i rischi idrogeologici della Provincia

PONTEDERA. Muove i primi passi concreti il nuovo piano per la messa in sicurezza delle aree a maggior rischio idrogeologico. Il programma elaborato dalla Provincia di Pisa supera i 20 milioni di euro.

Le opere in programma vanno a vantaggio dei territori di fondovalle dell'Arno, a cominciare dalla Valdera (soprattutto a Pontedera, Ponsacco e Lari); degli argini e delle sponde del Serchio; di situazioni particolari (consolidamento di versanti in erosione e in frana) nei comuni di Palaia e San Miniato.

Per quanto riguarda i territori di fondovalle dell'Arno, il finanziamento previsto (5,150 milioni di euro) è destinato alla realizzazione di un fondamentale intervento nell'ambito della costruzione di un sistema di casse d'espansione in Valdera: quello della cassa denominata E1-E2, ubicata nella campagna lungo la sponda destra del fiume Era, a monte della Fi-Pi-Li, in zona Romito-Val di Cava, finalizzata alla messa in sicurezza dell'abitato di Pontedera. Sono state completate le indagini geologiche ed è già stata avviata la progettazione definitiva, compresi gli studi paesaggistici, che sarà conclusa entro l'anno. In Valdera sono già state realizzate le casse di Selvatelle e La Bianca, mentre sono in corso la E4 Peccioli-Lajatico in località Fondi d'Era (3,550 milioni di euro) e la cassa denominata Peccioli presso l'omonimo abitato (2,5 milioni).

Un altro intervento di grande rilievo nell'area è quello per la sistemazione idraulica della parte valliva del bacino del torrente Zannone, nel comune di Lari, per un costo di 4,640 milioni di euro. Questa opera, che è finalizzata alla messa in sicurezza soprattutto della zona industriale di Perignano, consiste nella deviazione del tratto finale dello Zannone rispetto al torrente Crespina: attualmente i due corsi d'acqua si congiungono a circa un chilometro dallo sbocco nello Scolmatore, in un punto che risulta inadeguato alla capacità di entrambi i corsi d'acqua, con "rigurgiti" verso monte dei flussi di piena. Per questo è prevista la creazione di un'immissione indipendente dello Zannone nello Scolmatore, con adeguamento della sezione idraulica del torrente fino al sottopasso della superstrada Livorno-Firenze. Il progetto definitivo è stato redatto; sono da completare gli studi geologici e quelli di natura ambientale.

Questi gli altri interventi del programma. Nel comune di Palaia, consolidamento del versante nord lato Vallorsi, con completamento (5° lotto) del tratto montano del Fosso della Tosola. Per l'esecuzione dei lavori, dell'importo di 500mila euro, saranno necessari 25 mesi. Nel comune di San Miniato è invece previsto il consolidamento del versante di Gargozzi, tra vicolo Borghizzi e Vicolo del Bellorino (600mila euro); il progetto definitivo sarà redatto entro il prossimo settembre.

brutto incendio lungo la ferrovia - divina vitale

GIOVEDÌ, 26 MAGGIO 2011

- Cecina

Brutto incendio lungo la ferrovia

Dieci chilometri di fuoco vicino al centro abitato di Donoratico

Un secondo rogo è scoppiato a Marina di Castagneto, in prossimità della pineta del Continental

DIVINA VITALE

DONORATICO. Giornata di fiamme nel comune di Castagneto Carducci. Il primo incendio di grandi proporzioni si è sviluppato ieri mattina attorno alle nove e trenta in prossimità del km. 256 della via Aurelia, a pochi chilometri dal centro abitato di Donoratico. Circa dieci i chilometri interessati dall'incendio «causato, con tutta probabilità, - come ha dichiarato il coordinatore del distaccamento di Cecina Paolo Nobili - da un carello bloccato di un treno in transito, da nord verso sud, i cui freni non funzionanti hanno provocato scintille che sono andate ad infiammare i canneti che costeggiano il lungo ferrovia, lato Aurelia». La dinamica però è ancora da accertare.

Dall'ufficio stampa di Ferrovie dello Stato fanno sapere che non ci sono state ripercussioni sul transito dei treni, quindi nessuna interruzione di circuito. L'incendio si è perpetuato per varie ore fino quasi a raggiungere Bibbona. Sul posto sono intervenute subito le squadre dei vigili del fuoco di Cecina e di Livorno per un totale di quattro mezzi a cui si sono aggiunti la Polizia Municipale, Anas, Ferrovie dello Stato, Protezione civile e Misericordia di Castagneto. Alle 15.30 le squadre erano sempre in intervento.

Anche Marina di Castagneto è stata interessata da un incendio di minori proporzioni ma che ha comunque tenuta interessata la squadra fino al tardo pomeriggio. Non si conoscono le cause, probabilmente accidentali, che hanno scaturito il secondo incendio sviluppatosi in prossimità della pineta del campeggio Continental procedendo verso le ville della Gherardesca a mare, direzione San Vincenzo. Le stesse squadre si sono quindi spostate e hanno proseguito l'intervento partito in mattinata.